



TESTUGGINE PALUSTRE PROGETTO DI REINTRODUZIONE

SCHEDA DESCRITTIVA

Classificazione	Classe Reptilia
Sottoclasse	Anapsida
Ordine	Chelonia (Testudinata)
Sottordine	Cryptodira
Famiglia	Emydidae
Genere	Emys
Specie	E. orbicularis

La famiglia degli Emydidae comprende testuggine principalmente acquatiche ed è formata da circa 80 specie che abitano le aree calde o temperate del mondo. In Europa si trovano due specie: *Mauremys capsica* ed *Emys orbicularis*; la prima vive nella Penisola Iberica, nei Balcani meridionali, in Africa sud occidentale ed in Asia sud occidentale. La seconda è invece tipica dell'Europa ad eccezione del nord e di parte del centro, è presente inoltre in Africa sud occidentale ed in Asia sud occidentale, in Italia vive ovunque ma non è molto frequente.

Emys orbicularis è una piccola testuggine con carapace lungo al massimo circa 30-35 centimetri e del peso di circa 1000 grammi. Il carapace è nerastro o brunastro con macchie e strisce gialle, di forma oblunga e con scudo dorsale leggermente a cupola; il piastrone ventrale, giallo con disegni brunastri, è piatto nelle femmine e leggermente concavo nei maschi. La testa, gli arti e la coda dell'animale possono essere ritirati al di sotto del carapace in caso di pericolo; i piedi sono palmati, le dita munite di artigli; la coda è lunga circa la metà del carapace nelle femmine, leggermente più lunga nei maschi. L'habitat della Testuggine palustre è rappresentato da stagni, fiumi a lento corso, zone paludose comprese le acque salmastre. Di carattere schivo fugge velocemente all'avvicinarsi dell'uomo tuffandosi in acqua; solitamente preferisce stare sui sassi della riva o semisommersa in acqua lasciando sporgere solo la punta del muso. L'accoppiamento avviene in maggio-giugno ed è preceduto da un corteggiamento acquatico; la femmina depone da 5 a 16 uova ovali in una cavità conica ricavata nel terreno sabbioso; dopo la deposizione le uova vengono ricoperte ed abbandonate, è il calore solare che consente lo sviluppo degli embrioni.

La schiusa avviene in agosto-settembre, i neonati sono molto piccoli, circa 2 centimetri, e completamente indipendenti.

La Testuggine palustre ha abitudini moderatamente gregarie, si nutre di vermi, chioccioline, molluschi bivalvi, rane e piccoli pesci; la preda viene inghiottita intera o, se troppo grande, viene ridotta a pezzi con il becco corneo mascellare dai margini taglienti.

Durante l'autunno le Testuggini si scavano un riparo nel terreno soffice e vi trascorrono in letargo la stagione invernale. Questa specie è ancora abbastanza comune in alcune regioni italiane ma ha subito in generale una drastica diminuzione essendo legata ad ambienti paludosi che stanno rapidamente scomparendo dal nostro territorio.

IL PROGETTO DI REINTRODUZIONE

Nella Valle del Ticino le popolazioni di Emys sono andate via via rarefacendosi a partire dagli anni '50 sino a raggiungere una densità talmente bassa da ritenere la specie sull'orlo dell'estinzione. Le cause della rarefazione non sono ben identificabili; non si hanno notizie di malattie epidemiche quali quelle imputabili della scomparsa del gambero di fiume; la caccia per uso alimentare, se pur praticata, non sembra essere mai stata condotta in modo intensivo, gli ambienti adatti alla specie sono rimasti pressoché immutati, la qualità delle acque è sempre rimasta a livelli soddisfacenti anche per le specie ittiche più sensibili. Non essendo possibile definire una causa principale per la rarefazione delle popolazioni, si può pensare ad un insieme di condizioni ambientali sfavorevoli alla specie e non meglio identificabili, conseguentemente non si può valutare la persistenza o meno di tali condizioni allo stato attuale.

La qualità degli ambienti acquatici ed il loro grado di protezione sono indubbiamente migliorati con l'istituzione dei Parchi del Ticino, tuttavia non si è assistito alla ripresa delle popolazioni di Emys, al contrario di altre specie, poiché molto probabilmente le popolazioni esistenti hanno subito una rarefazione e una frammentazione tali da comprometterne irreversibilmente la dinamica. Non potendo determinare le cause di estinzione, il progetto di reintroduzione avrà uno scopo sperimentale che consentirà di verificare l'andamento delle nuove popolazioni costituite nella vallata del Ticino ed eventualmente individuare le cause che ostacolano l'espansione della specie e provvedere, se possibile, alla loro rimozione.

Si ritiene che per un corretto tentativo di reintroduzione di questi animali nel Parco Piemontese occorra creare molti nuclei, sparsi sull'intero territorio, formati da giovani individui nati da riproduttori mantenuti in cattività. Questo consentirebbe di ridurre al minimo i rischi derivanti da insuccessi legati a condizioni locali e, nel contempo, assicurerebbe l'acquisizione di un patrimonio genetico più vasto e diversificato all'interno delle singole popolazioni. I propaguli iniziali tenderebbero nel tempo ad espandersi ed a collegarsi con quelli limitrofi ricreando in tal modo una continuità di presenza della specie sull'intero territorio della vallata del fiume. Gli individui fondatori saranno reperiti con catture in libertà nel Parco della Mesola (Fe) che ospita tuttora un'abbondante popolazione di Emys orbicularis; se l'allevamento avrà successo si restituirà, con animali nuovi nati, lo stesso numero di esemplari prelevati incrementato della percentuale di perdita prevista dovuta alla differenza di età.

Si ritiene sufficiente iniziare l'allevamento con dieci coppie di riproduttori che possono assicurare una buona produzione di giovani con una sufficiente variabilità genetica.

Per l'area di allevamento è stata scelta la zona del Centro Lontre (Comune di Cameri) in quanto è molto protetta e già attrezzata. Il recinto delle lontre è costituito da una doppia recinzione e tra le due reti vi è spazio sufficiente per la posa delle vasche.

Verranno costruiti dieci recintini con rete metallica, interrata circa 40 cm e sporgente da terra circa 60 cm, contenenti ognuno una bacinella in materiale plastico (diametro 1 m profondità 40 cm) da tenere sempre colma d'acqua. Ogni recintino, con superficie circa 4 mq, conterrà una sola coppia di tartarughe.

L'intera serie di recintini dovrà avere anche una copertura con rete anti uccelli.

Una parte del suolo andrà sostituita con terreno sabbioso onde facilitare la deposizione delle uova e l'interramento invernale degli adulti. Si provvederà a giorni alterni all'alimentazione dei riproduttori con piccoli pesci e mangime a base di farina di pesce. Per i ripopolamenti nelle aree ritenute idonee si utilizzeranno i giovani individui nati in cattività. Si possono impiegare i giovani appena schiusi oppure provvedere ad una loro crescita per alcuni mesi prima della liberazione. I gruppi di giovani da liberare saranno formati da individui provenienti da coppie diverse. Il numero degli individui formanti il gruppo dipenderà dalla superficie della zona prescelta.

Successivamente alla fase di immissione, si effettueranno controlli periodici per determinare l'adattamento dei giovani individui. Negli anni seguenti si osserverà lo sviluppo della popolazione impiantata nei singoli siti e si procederà, se necessario, a successivi rilasci per incrementarne la densità.

I giovani individui saranno marcati prima della liberazione mediante incisione del carapace.

A livello sperimentale si cercheranno inoltre i metodi migliori per poter marcare gli animali con un trasmettitore in modo da poterne seguire gli spostamenti.

Attualmente esistono sul mercato sia trasmettitori esterni da ancorare al carapace, sia trasmettitori interni da impiantare nel corpo dell'animale. In entrambi i casi occorrerà allevare i giovani individui sino a che saranno in grado di sopportare il peso del trasmettitore esterno o di subire un intervento per l'impianto di quello interno. La reintroduzione di *Emys orbicularis* si inserisce in un più ampio contesto di gestione che il Parco del Ticino sta attuando e che tende ad un generale riequilibrio faunistico degli ambienti acquatici; la ricomparsa della Testuggine palustre potrebbe rappresentare il ritorno di una tessera del complesso e delicato mosaico rappresentato dagli abitanti delle nostre acque.

*il Responsabile Settore Scientifico
Parco Ticino - Piemontese
Gerolamo Boffino - Biologo*